

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

A quando una gestione sostenibile della caccia?

La risposta governativa poco soddisfacente del 20 novembre 2002 alla mia interrogazione del 2 novembre 2002 sulla situazione precaria della marmotta nel nostro Cantone mi induce a risollevare con l'avvicinarsi della preparazione del regolamento venatorio 2003 l'intera problematica della gestione della caccia finora non affrontata in chiave né sostenibile né socialmente compatibile.

Nel settore della caccia, il principio della sostenibilità richiederebbe come minimo la rinuncia alle prede presenti in una densità inferiore alla ricettività degli spazi vitali e dove l'evoluzione delle popolazioni è comunque negativa. In questa categoria si annoverano in primo luogo la lepre grigia e variabile, il fagiano di monte e la pernice bianca nonché la beccaccia, uccello di passo che solo in Ticino fra i Cantoni svizzeri subisce ancora una persecuzione massiccia (vedi recente interrogazione di Werner Nussbaumer).

Un ragionamento analogo vale per la marmotta, roditore goffo e indifeso, ben voluto da tutti i frequentatori delle regioni alpine, bersaglio facile nel nostro territorio lacerato da troppi accessi motorizzati. La continuazione dei prelievi venatori rischia quindi di avviare un declino irreversibile della marmotta sul nostro territorio. La sottoscritta, per numerosi anni membro della Commissione consultiva della caccia, era riuscita nel lontano 1980 a ottenere il regime della caccia ad anni alterni, che ha sicuramente rallentato il calo della specie, senza tuttavia bastare a favorirne l'auspicato recupero.

Lo scorso anno, il regime venatorio è stato incomprensibilmente allentato ulteriormente con la licenza di uccidere il piccolo dell'anno. Secondo testimonianze affidabili dei coraggiosi "seguaci di Diana" si sono divertiti a stecchire delle marmottine del peso di pochi ettari, abbandonando poi i piccoli cadaveri sul terreno dal momento che il loro valore culinario è nullo.

Dopo l'improvvido abbandono delle commissioni da parte delle associazioni ambientaliste, deluse per lo scarso ascolto prestato ai loro postulati, si ha l'impressione che le decisioni sulle sorti della fauna - che è patrimonio collettivo e non appannaggio di una categoria minoritaria - siano passate quasi esclusivamente in mano ai cacciatori, tanto più che perfino le indicazioni degli esperti dell'amministrazione vengono talvolta ignorate e sconfessate a livello politico.

Su questo sfondo, preoccupata dall'inasprirsi dei conflitti fra interessi venatori e interessi di conservazione della fauna, gradirei sapere:

- ♦ Quali sono le intenzioni del Consiglio di Stato relative alla prossima stagione venatoria e quella successiva in riferimento
 - alla caccia al camoscio, dove si impone uno spostamento della pressione venatoria sugli anzelli di un anno e mezzo nell'intento di risparmiare i maschi adulti buoni riproduttori, e ciò nell'interesse della salute biologica delle popolazioni?
 - ai giorni di esercitazione dei cani, che in nessun caso vanno aumentati, bensì possibilmente diminuiti?

- alla caccia invernale al cinghiale che come tutti sanno non fa parte della fauna indigena, essendo stato introdotto di frodo, che tende a moltiplicarsi in misura sproporzionata ed è responsabile di danni consistenti all'agricoltura, ai giardini privati e ai pascoli e prati prealpini?

Inoltre:

- ♦ È intenzionato a revocare nel 2004 la facilitazione concessa nel 2002 di abbattere i piccoli di marmotta dell'anno senza dover rispettare un peso corporeo minimo?
- ♦ Come concilia la continuazione della caccia alle specie rare o addirittura sulla "lista rossa" con la tutela della biodiversità? Essendo palese che anche laddove il regresso non è imputabile principalmente alla caccia, bisogna comunque agire per rimuovere tutte le cause, caccia compresa.
- ♦ Come giudica la reazione polemicamente contraria della FCT (Federazione cacciatori ticinesi) all'istituzione di un parco nazionale sul territorio ticinese, calamita sicura per un turismo di qualità, in un periodo in cui il Cantone si arrabatta investendo ingenti mezzi pubblici nel rilancio di questo importante settore economico?

EVA FEISTMANN